

# Un anno di occupazione il Valle volta pagina e diventa Fondazione

## *Cinque cartelloni per le nuove iniziative*

**I numeri: 285 serate  
di spettacolo, 105  
mila spettatori  
1780 artisti sul  
palco del teatro**

**Stefano Rodotà  
lancia la proposta  
di ricostituire  
la commissione  
sui beni comuni**

**ANNA BANDETTINI**

ROMA  
Non si festeggia solo l'anniversario dei dodici mesi di occupazione ma la nascita di una nuova "istituzione" che attraverso la cultura partecipata, la rete di relazioni pubbliche con il mondo dell'arte, vuole provare a operare un cambiamento radicale nel famigerato sistema teatrale italiano saldamente fermo nei suoi vicoli ciechi sovvenzionati, nelle sue logiche ministeriali e produttive. Dopo 285 serate di spettacolo, 105 mila spettatori, 1780 artisti passati da quel palcoscenico, il Teatro Valle Occupato di Roma fa le cose in grande e ieri, lavoratori e lavoratrici (un centinaio quelli che in modo permanente occupano il teatro) hanno annunciato cinque cartelloni di iniziative (uno per stagione a partire da questa estate fino alla prossima) con artisti che vanno da Luca Ronconi a Emanuele Crialese, da Roberta Torre a Stefano Bollani, dai Motus a Antonio Latella.

E poi la nascita imminente del-

la Fondazione che avrà un'identità giuridica nuova (sono già stati raccolti 120.000 euro ma ne servono il doppio) e una notizia che ha un rilievo "politico" importante: il giurista Stefano Rodotà ha lanciato la proposta di ricostituire la commissione sui beni comuni, da lui stesso presieduta nel 2007, per poter proseguire i lavori interrotti in ambito parlamentare e di volerlo fare proprio al Valle. Una legittimazione importante per gli occupanti, che hanno nella rete di riconoscimenti pubblici la forza della loro iniziativa. «Ciarriava sostegno dalla Provincia di Roma, dall'Accademia di Francia, dall'Istituto Svizzero... quanto alla giunta capitolina finora ha corrisposto al Valle 90 mila euro per le utenze, risparmiando 1 milione e 200 mila euro stanziati per una stagione messa in piedi invece dal lavoro non retribuito di occupanti e artisti», dice Ilenya Caleo, una degli occupanti.

E proprio la programmazione organizzata da qui a un anno — «cinque cartelloni, uno ogni tre mesi con la possibilità di programmare il lavoro con gli artisti,

un fatto importante in un momento in cui le produzioni sono in grande difficoltà economica», spiega Caleo — esprime una volontà di cambiamento, non solo spettacoli, ma laboratori, formazione, residenze (spazio e tempo per artisti che vogliono sperimentare). Tre i campi d'indagine: «Scritture», «Corpi» e «Città». La prima a cominciare oggi è «Scritture» in collaborazione con Fausto Paravidino per la creazione di un'ideale trilogia della crisi, più un altro progetto già avviato con i Motus. La sezione «Corpi» si concentra sulla coreografia: annunciata la presenza della compagnia di William Forsythe. E ancora laboratori per la città, una collaborazione col Festival di Taormina di Mario Sesti, la nascita dell'orchestra dei precari. Anche per quest'anno gli artisti offriranno il loro lavoro volontario. «Non possiamo ancora pagare i cachet. Ma pensiamo a rimborsi spese per i più giovani, ospitalità e residenza, collaborazione con le università e altri istituti culturali. Cerchiamo nuove strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### REGISTA

Luca Ronconi  
insieme a  
Emanuele  
Crialese,  
Roberta  
Torre,  
Stefano  
Bollani darà  
vita al nuovo  
cartellone  
del teatro

